

Farmacia dei servizi: un progetto di salute

Il Ssn ha oggi un'opportunità in più, quella di valorizzare sul territorio un nuovo spazio di servizi al cittadino, in cui il lavoro del farmacista e del Mmg si sostengono reciprocamente. Uno spazio con al centro il bisogno di salute che cresce con l'invecchiamento della popolazione. Ne è convinta Annalisa Racca, presidente di Federfarma.

Monica Di Sisto

Annalisa Racca, presidente di Federfarma ha fatto della farmacia come presidio territoriale per la salute delle persone il suo progetto di vita e di associazione. Con una marcia in più: l'essere donna, quindi perfettamente consapevole dell'importanza per la famiglia e dunque per la società italiana, di un nuovo patto tra farmacie e medico di medicina generale per un nuovo ruolo del territorio nella salvaguardia e nella promozione della salute come diritto.

Come ha scelto la sua professione



La mia professione l'ho scelta all'interno della mia famiglia. Non avevo nessun parente che avesse una farmacia o facesse il farmacista, a testimonianza del fatto che ciascuna persona può scegliere questo mestiere e diventare titolare senza particolari appoggi. Ho fatto la mia scelta in una famiglia in cui la medicina e l'aiuto a curare la gente erano sentiti come particolarmente importanti, perché mio padre era medico, mio fratello e mia cognata lo sono. Un mestiere al femminile, si riteneva nel 1975 quando mi sono laureata, che mi ha appassionato perché quando sono arrivata dietro al bancone, dopo aver fatto la ricercatrice all'università, ho sperimentato un rapporto così autentico, rilevante con le persone che non me ne sono più allontanata. La ricerca infatti insegue le cose nuove, la scoperta, ma quello che a me ha interessato fin da subito, e molto di più del resto, era di occuparmi seriamente della salute delle persone che nel mondo dell'università è una variabile davvero molto lontana. Diventare titolare di farmacia alla periferia di Milano, un posto con tanti problemi e diversi, mi ha permes-

so di capire quanto essa fosse il punto di riferimento per le tante persone che le vivevano intorno.

Quanto valga questo ruolo di presidio territoriale possono capirlo davvero solo un medico di famiglia oppure un farmacista. Quest'ultimo, in particolare, lo incontri in farmacia senza bisogno di appuntamento, grazie alla sua professionalità risponde subito e gratuitamente, al tuo bisogno di salute. Un'esperienza che mi ha fatto crescere e mi ha spinto ad occuparmi di salvaguardare, di far conoscere questo valore con l'esperienza del sindacato.

Com'è arrivata a Federfarma



La Regione Lombardia rappresenta il 15% delle farmacie italiane ed entrare a Milano a Federfarma, arrivando poi alla presidenza a Roma, per me, che ero anche più giovane di tanti altri sindacalisti, oltre che donna, è stata un'esperienza davvero molto preziosa. La mia voglia di difendere una professione che amo e che tutti noi vogliamo salvaguardare perché ne conosciamo il valore in questa fase di grande cambiamento storico del suo ruolo, penso sia stata il fattore che ha determinato il consenso che mi ha sostenuto. Per noi donne è sempre difficile imporci ai vertici delle organizzazioni e anche la mia presidenza, pur in una professione così femminilizzata, ha rappresentato una novità. Le donne farmaciste sono molto più numerose e sono le donne a gestire le cure della famiglia. All'interno di Federfarma ho riportato dopo anni di divisione interna una grande unità, con nuove regole per rendere la nostra azione più snella. Un'operazione in cui forse solo la tenacia di una donna poteva riuscire. Oggi,

da donna, osservo la realtà e voglio che la farmacia e le regole che la aiutano a funzionare ne valorizzino la specificità. Nei primi anni della mia professione incontravo la gente che veniva in farmacia quando stava male. Oggi la farmacia accoglie tanti altri prodotti e servizi perché i bisogni sono cambiati, sono sempre più complessi visto che si entra anche per star meglio, per prevenire, addirittura per sentirsi più belli. Questo ha portato il settore a doversi attrezzare, ma anche difendere la sua specificità.

Che cosa minaccia questo spazio e perché



La farmacia sta cercando di spiegare alla politica che bisogna andare verso una protezione della rete sanitaria che si è costruita intorno a sé. Credo molto nel fatto che l'Italia che è fatta di tanti piccoli Comuni, diversamente da tanta parte dell'Europa e del mondo, come sta difendendo il suo patrimonio storico non possa non salvaguardare questa rete che raggiunge anche i luoghi dove non ci sono che pochi abitanti. Sono punti di salute che dobbiamo proteggere: quando sento parlare di liberalizzazione e di diffusione delle parafarmacie, non dimentico che a fianco all'esigenza di ammodernamento del sistema, devo evitare di trattare alla pari spazi di salute e spazi di puro commercio. Proprio come esiste ed è tangibile la rete dei Mmg, figure preziose, così quella delle farmacie porta la salute vicino alla casa della gente ed evidenzia il giusto valore della territorialità. Desertificare alcune zone per arricchire i centri commerciali non può portarci lontano, così come mortificare il lavoro di professionisti, come i farmacisti, che

lavorano notte e giorno, senza conoscere feste, né ferie, né notti, facendo una vita di sacrificio.

Come è stata accolta l'idea della farmacia dei servizi

Non abbiamo incontrato grandi resistenze, ma di certo qualche perplessità. I Mmg ci hanno creduto subito, dopo aver capito il senso di questa rivoluzione, come dimostrano le buone relazioni che abbiamo costruito con tutti i loro sindacati in questi ultimi mesi. Quarant'anni fa faceva difficoltà mandare i propri pazienti a misurarsi la pressione in farmacia, oggi è lo stesso Mmg che lo suggerisce. Allo stesso modo la nuova normativa è un modo per aprire il territorio ai nuovi bisogni di salute insieme al Mmg e non contro il lavoro di nessun altro professionista. Aprire spazi di servizio più ampi all'interno delle farmacie con la nuova normativa ha voluto dire riconoscere la farmacia sempre più come terminale del Servizio sanitario nazionale. Prenotare un

esame, una visita specialistica, ritirare un referto è molto più comodo per il cittadino e permette al Ssn di venirgli incontro con maggiore facilità, garantendogli un diritto in modo più agile, certo e trasparente. Per questo, a mio avviso, sarà importante lavorare bene insieme soprattutto al decreto attuativo che definirà le modalità di integrazione delle farmacie nel sistema di Assistenza domiciliare integrata. Saranno il Mmg e la farmacia ad andare a casa del cittadino, in questo caso, e insieme alle Regioni dovremo trovare, ad esempio, nell'ossigenoterapia o nella terapia del dolore, spazi di collaborazione autentica per migliorare l'assistenza in questo spostamento della risposta di salute dall'ospedale al territorio. Innanzitutto bisogna unire l'Italia intorno ad un pacchetto di servizi certi in tutto il Paese, cosa ancora di là da venire. Abbiamo proposto, poi, di riportare all'assistenza territoriale farmaci che oggi si distribuiscono in ospedale, ma che hanno ormai un uso consolidato che potrebbe ricondurli al

territorio e alla farmacia attraverso la rete dei Mmg. All'ospedale devono rimanere le nuove terapie e i farmaci innovativi, non l'ordinaria amministrazione. Il territorio, in sintesi, è il grande baricentro del sistema, il nucleo centrale del suo valore, della sua specificità. Credo che insieme agli altri professionisti del territorio, e in primo luogo i Mmg, sia questa la prospettiva che dobbiamo imporre, soprattutto al decisore politico, e possiamo farlo efficacemente soltanto insieme.

Un video di approfondimento è disponibile sul portale www.mdwebtv.it, visualizzabile anche con smartphone/iphone attraverso il presente **QR-Code**

